

Escursioni in Eritrea tra Meder e Adi-Cajèh

Capitano S. BONGIOVANNI o Tenente DE VITA.

(con una carta fuori testo).

I.

NOTE RELATIVE ALLA ZONA IN CUI SI SVOLGE L'ITINERARIO MEDER — ADI-CAJÈH (1).

Tra Arafali, Edd e quella parte del displuvio etiopico che si distende da Macallè a Senafè, la regione essenzialmente montuosa, costituita dai contrafforti distaccantisi dal displuvio nel tratto fra Amba-Mascal (a nord di Macallè) ed Amba-Terica (a nord di Senafè), è separata dalla piana costiera da una depressione, la cui quota sotto il livello del mare varia dai 30 ai 120 metri circa.

In essa hanno termine, sperdendosi, le linea d'impluvio aventi origine alla dorsale principale fra Amba-Mascal ed Amba-Terica.

Tale depressione è divisa, si può dire, in due, da una specie di diga naturale, che costituisce un raccordamento fra la regione montuosa e le colline sorgenti sulla piana costiera, le quali ultime, verso nord, determinano l'orografia della penisola di Buri, e verso sud-est formano una striscia quasi continua di ondulazioni di terreno, che si protendono fino all'altezza di Saroit (ad una settantina di km. a nord di Edd).

L'avvallamento di cui trattasi - in parte di natura madreporica - lascia supporre che un tempo colà possa essere stato ovunque mare, e che l'attuale lingua di terra di Buri, con le colline dirigentisi a sud, costituisse un'isola, oppure una penisola. Ma per fare deduzioni attendibili in tal senso occorrerebbe il geologo: io altro non posso fare che accennare alle accidentalità fisiche, quali è dato, al presente, di osservare.

La ripetuta depressione che prende successivamente, a cominciare da nord, le denominazioni di: Mangabù, Buje, Samote, Bedda, Ragali e Pian del Sale, ha una larghezza nel senso del parallelo dai 40 ai 50 km.:

(1) Le località qui nominate, che non si trovano nello schizzo DE VITA, perchè fuori della zona che lo schizzo stesso comprende, si possono riscontrare nella Carta del DE CHAURAND (Carta dim. dell'Etiopia alla scala di 1 a 1,000,000).

in essa fa difetto, o quasi, nel periodo estivo l'acqua potabile. Meno che a Mangabù ove cresce, nella stagione delle piogge alla costa (dicembre-marzo), buon foraggio, ed a Ragali, dove si osserva una discreta vegetazione arborea, si ha nella rimanente parte terreno ovunque squallido e privo di risorse.

La pianura costiera presenta ad un dipresso gli stessi caratteri del Samhar, ma del Samhar, è anche più povera. Sulle colline, di cui più sopra è cenno, cresce alquanto foraggio, e trovasi qua e là nelle piccole linee d'impluvio, acqua dolce in pozzi della profondità dagli 8 ai 12 metri, scavati dagli indigeni: colà appunto si trovano alcuni villaggi nomadi dei Dahimela.

La zona montuosa fra la depressione, di cui sopra, e la dorsale etiopica, è costituita da contrafforti che sono in massima alti, ripidi e poveri di qualsiasi vegetazione. Fra quelli si aggirano tribù nomadi musulmane.

In tutto il territorio, di cui a principio si sono indicati a larghi tratti i limiti, meritano speciale attenzione le due linee d'impluvio del Saba o R'ia-Guddi e dell'Endeli. Per la prima passa la più diretta via di comunicazione fra la costa (Meder) e l'Asbi, tratto del ciglione etio-pico che domina Macallè.

Dalle informazioni assunte la distanza fra Macallè e Meder risulterebbe inferiore ai 190 km.; certo è inferiore a quella che intercede fra Macallè stesso e Massaua. La detta via di comunicazione passa per il Pian del Sale: si svolge, per un terzo circa, nella piana costiera, e pel rimanente lungo la valle del Saba, rimontando la quale porta all'Asbi. Il gradino del ciglione non deve essere molto difficile a superarsi, se lo si deve dedurre dalla facilità con cui i cammelli - che, come è noto, sono disadatti a fare le ripide salite - percorrono normalmente tale via, per il trasporto del sale, dal piano anzidetto verso il piano dell'Abissinia.

L'acqua scarseggia nella piana; abbonda invece nella zona montuosa.

È per tale via specialmente che si faceva in passato commercio di armi e di schiavi fra l'altopiano e la costa: centro principale Meder, la cui baia era ed è - nel tratto di litorale fra Massaua ed Assab - il luogo d'approdo più frequentato dalle imbarcazioni indigene.

Da un anno circa a Meder trovasi un reparto di truppa che fa buona guardia. Esso, se non riuscirà ad impedire nel modo più assoluto il passaggio di armi e di schiavi, non v'ha però dubbio che molto influirà per rendere il commercio clandestino, di cui si tratta, più scomodo, più difficile, il che costituisce un buon passo verso la sua completa soppressione.

Tale presidio dà inoltre affidamento di sicurezza delle strade che dal Pian del Sale si dirigono alla costa. È quindi da ritenersi che in avvenire - a seconda anche di quanto dicono gli stessi indigeni - scenderanno a Meder dall'interno del Tigre, in numero abbastanza ragguardevole, le carovane, giacchè la via è più breve di quella che viene ora seguita dalle carovane stesse verso Massaua, ed i pedaggi che esse dovranno pagare per giungere a Meder saranno minori di quelli che sono costrette a corrispondere ai vari capi abissini, traverso il cui territorio passano, nel recarsi a Massaua per la via di Adigrat o di Adua.

L'altra importante linea d'impluvio è, come sopra si è detto, l'Endeli. A questa linea d'impluvio si riferisce più specialmente lo schizzo che con molta cura, ha compilato il tenente De Vita in occasione dell'escursione di un reparto della compagnia costiera da Meder ad Adi-Cajèh.

Il bacino dell'Endeli è determinato a sud dal contrafforte, che staccandosi dal displuvio etiopico presso Amba-Mascal si sviluppa tra il Gabalà ed il Saba; ad ovest dalla dorsale del displuvio anzidetto, fra Amba-Mascal ed Amba-Terica, a nord dalla diramazione dell'Amba testè accennata che divide l'Endeli dal Dandero. Forma quest'ultimo contrafforte l'Amba-Debra - da noi presidiata con poca truppa - e termina nella pianura di Bedda. Raccoglie l'Endeli le acque di tutto il versante est del displuvio etiopico da Amba-Mascal ad Amba-Terica. Questa dorsale è costituita in gran parte da pianori inclinati verso il Mar Rosso - ed in cui numerosi sono i depositi d'acqua permanente. - Basti infatti l'accennare alla conca di Adigrat, al piano di Mai-Marèt, alla conca di Barachit ed a quella di Senafè.

Il liquido elemento filtra tutto l'anno da tali depositi perenni, che fanno in parte l'ufficio dei ghiacciai e delle nevi perpetue di altri continenti, ed affluisce per mezzo dell'Aghir, del Lasguddi, del Ghersat e del Gabalà nell'Endeli, o meglio ancora nella conca di Rendacomo, per dove l'Endeli stesso passa, e dove si potrebbe dire che prende un po' di riposo dopo un penoso percorso di più di 80 km., continuamente stretto come da una morsa, dai ripidi speroni dei versanti opposti che ne spingono con alterna vicenda il letto in opposte direzioni.

La conca di Rendacomo è circondata da tutti i lati da alture elevate; ha una superficie di circa 70 kmq.: è attraversata dall'Endeli sotto forma di canale: in essa crescono canneti ed abbondante foraggio; è luogo prediletto di riunione - in alcuni mesi dell'anno - degli Homartò, tribù nostra di confine.

Verso il lato di nord-est trovasi un'ondulazione di terreno, detta Rendacomò (piccola altura), da cui trae nome la conca stessa.

Fu essa occupata in passato da capi abissini che ebbero dominio sulle tribù che si aggirano in quei dintorni, e che ora dipendono da noi.

Si osserva tuttora sulla collina predetta un trinceramento di forma trapezoidale, di cui due lati potranno misurare una trentina di metri; il lato di nord-est, che è il più corto, è costituito da una specie di casamatta con regolari feritoie; il muro di cinta è alto m. 1.50.

L'Endeli scende dalla conca col nome di Ragali, e con corrente avente alla superficie la velocità di m. 1.50 al secondo.

Informazioni da varie fonti sono concordi nell'accertare che il fiume ultimo nominato ha acqua affiorante tutto l'anno tra la confluenza dell'Haghir coll'Assad e Rende, e dalla conca di Rendacomò, fino a pochi chilometri prima di giungere all'oasi di Ragali.

Pure ammettendo che anche le notizie meglio vagliate non corrispondano, a volte, alla realtà, è concesso che possa nascere dubbio se effettivamente l'acqua in tal fiume corra in tutte le stagioni nei tratti accennati; non pare che il dubbio stesso possa sussistere per la parte a sud di Rendacomò, giacchè sarebbe allora difficile darsi ragione della via di uscita dell'acqua medesima, che, come sopra si disse, affluisce nella conca, più volte ripetuta, da depositi naturali perenni. È inoltre da considerarsi che il letto del Ragali è in gran parte a fondo roccioso, e quindi non ammette con facilità l'assorbimento della corrente e la sua filtrazione al di sotto della superficie.

Da Arafali, da Buri e da Meder per recarsi ad Adigrat occorre passare da Rendacomò, donde si può proseguire o per il Ghersat o per il Lasguddi. Nel primo caso si raggiunge quel centro da sud per via facile e comoda, per quanto sia meno ricca di acque di quella che risale il Lasguddi, rimontando il quale torrente si cade su Adigrat da nord.

Quest'ultimo affluente dell'Endeli ha, dicono gli indigeni del luogo, acqua corrente durante quasi tutto il suo percorso: ma a causa dei salti che qua e là si riscontrano, le carovane, sieno pure di muletti indigeni, debbono a volte essere scaricate per procedere oltre; oppure debbono attraversare, non senza fatica, nè senza perdita di tempo, alcuni speroni, passando pei quali si evitano, girandoli, gli sbalzi del fiume. Tanto per una linea quanto per l'altra sembra che si possa andare ad Adigrat in quattro giorni. Per avere però dati certi al riguardo, occorrerebbe che un'occasione propizia concedesse di fare la ricognizione di entrambe quelle strade.

Da Rendacomo inoltre, pel Gabalù, si può passare nel Ria-Guddi, e di là salire a Macallè. Ma la comunicazione più sollecita fra quest'ultima località e la costa passa direttamente per il Pian del Sale e pel Ria-Guddi anzidetto; è infatti quest'ultima la strada che comunemente è seguita da chi si reca da Meder a Macallè e viceversa.

Per il Dandero passa la comunicazione stradale seguita dalla gente di Arafali e della penisola di Buri che si reca al mercato di Adagamus (Senafè).

Il Dandero stesso costituisce anche la linea più diretta fra Meder e Adi-Cajèh, se, giunti presso le origini della valle, si prosegue verso sud-ovest pei monti Soira, anzichè verso nord-est pei Dipta e pei Naharè.

Il letto di questo fiume è stretto fra monti alti, ripidi e poverissimi di qualsiasi vegetazione. Meno ad Entot, ove trovasi acqua affiorante per circa 200 metri, l'acqua stessa sta raccolta in buche e in piccole vasche a breve distanza dalla direttrice di marcia.

La parte inferiore del Dandero, ossia il tratto fra Entot ed Alat, potrebbe essere visitato con profitto dal mineralogista.

*
* *

Le tribù che occupano la regione di cui si tratta sono:

I Demoheita (Dancali) lungo la costa da Buri a Saroita.

I Dahimela (Dancali) sulla diramazione dei Dimo e sulle colline che arrivano fin presso a Saroita stesso.

L'avvallamento di cui si è detto più sopra, e che è diviso dal mare dalle condizioni di terreno testè ripetute, è occupato, in qualche stagione dell'anno, a Mangabù, a Buie, dagli Hasu, che nel periodo di siccità, per la costa, si ritirano sulle pendici est di Monte Baranlo; a Ragali dagli Homartò, che in qualche parte dell'anno si recano a Rendacomo.

Procedendo verso ovest si trovano i Gasu sul Baranlo, sui Dipta e sulle alture che contornano l'alto corso dell'Endeli; i Debrimela nei dintorni di Amba-Debra.

Per ultimo si hanno gli Assaortini propriamente detti ad Eidale e nella regione Riot; i Rasamo verso Cohaito e Cascassè.

Le genti di queste tribù non si imparentano tra loro; sono gelose del loro territorio: esse vivono, meno i Demoheita, che hanno pochi villaggi fissi lungo la costa, in capanne provvisorie che costruiscono a volta a volta, là ove pongono i loro accampamenti, nella vita nomade per l'eterna ricerca di acqua e di erba per le loro mandre. Tali accampa-

menti si compongono, in massima, di quattro o cinque abitazioni in paglia, messe assieme nella forma più semplice, sì che rappresentano la vera espressione della miseria.

Eccetto i Dahimela, che fanno qualche po' di commercio in dura e in telerie con la costa araba, tutte le altre tribù si dedicano quasi esclusivamente alla pastorizia; i soli Assaortini coltivano limitate zone di terreno nei pressi di Riot e di Eidale.

Quanto all'indole delle tribù medesime, si nota una sensibile differenza tra esse e le altre della colonia, gli Habab, ad esempio, ed i Beni Amer; sono cioè sospettose, diffidenti, e le frazioni Dancale, specialmente, poco disposte ad una soggezione qualsiasi, nonchè facili al tradimento.

II.

ITINERARIO MEDER — ADI-CAJÈH E ADI-CAJÈH — MEDER rimontando la valle dell'Endeli, seguendo la valle del Dandero

LOCALITÀ	ORE DI MARCIA	INDICAZIONI VARIE
	ALTITUDINE	
Meder. . . .	0 h	Terreno piano e sabbioso. Qua e là acacie ombrellifere.
	5 m	
Senoitali. . .	5 h 20'	A Senoitali si trova acqua in poca quantità, ed alquanto salmastra, in un pozzo della profondità di circa tre metri. Terreno in massima pianeggiante.
	— 20 m	
Adaitò. . . .	10 h	Ad Adaitò, acqua in due pozzi della profondità dai dieci ai dodici metri.
	— 10 m	
Ragall. . . .	19 h 5'	Terreno molto sassoso, epperchè difficile da attraversare. Si passa per l'oasi di Ragall, dove cresce fitta vegetazione arborea, e dove si trova acqua in un pozzo di poca profondità. Il tratto Adaitò-Ragall conviene sia percorso in tutte le stagioni durante la notte.
	— 80 m	
Rendacomo. .	23 h 50'	Ad alcuni chilometri a monte dell'oasi di Ragall l'acqua è corrente, e tale si mantiene fino alla conca di Rendacomo. Il fiume è stretto fra i ripidi speroni dei versanti opposti. Occorre in massima passar nell'acqua, che ha altezza dai 20 ai 30 centimetri. Qua e là si riscontrano piccoli allargamenti della valle in cui crescono canneti.
	+ 200 m	

LOCALITÀ	ORE DI MARCIA ALTITUDINE	INDICAZIONI VARIE
Rende. . . .	28 h 25' + 380 m	Si attraversa la conca di Rendacomo e rimontando l'Endeli si giunge a Rende, dove nuovamente si ha acqua corrente.
Galahatataf. .	34 h 00 + 830 m	Da Rende a Galahatataf acqua corrente tutto l'anno. Letto del fiume a volte talmente stretto fra i monti che necessita camminare nell'acqua stessa. Di tanto in tanto si notano grosse piante di tamarindo. A 2 h 45' a monte di Rende si incontra la stretta di Rada che si attraversa non senza difficoltà.
Ibaghbità . .	40 h 50' + 1140 m	Da Galahatataf ad Ibaghbità acqua corrente. S'incontrano due strette, quella cioè di Gumaha e di Fofaitaf, la quale ultima è piuttosto difficile da attraversare: i quadrupedi debbono essere scaricati; il trasporto degli oggetti a spalla di uomini è necessario per una cinquantina di metri.
Magarota. . .	45 h + 1800 m	L'acqua è in buche poco profonde.
Dogogolò. . .	47 h 30' + 2560 m	Si sale a Mazot e quindi a Dogogolò per sentiero ripidissimo. In qualche punto i quadrupedi debbono essere scaricati.
Golò.	50 h + 2680 m	Acqua in discreta quantità in piccole vasche. Si attraversa da Dogogolò a Golò l'altopiano dei Soira.
Adi Cajèh . .	57 h + 2419 m	Si discende per sentiero non facile dall'altopiano dei Soira, e quindi si percorre la nota strada Senafè-Adi Cajèh.
Endertà . . .	63 h 55' + 1510 m	Dall'altopiano di Adi Cajèh la discesa nel Baua è molto difficile. In qualche punto i quadrupedi debbono essere scaricati. Ad Endertà l'acqua è in discreta quantità a destra ed a breve distanza (10 minuti) dalla direttrice di marcia.
Naharè. . . .	70 h 30' + 1600 m	Si attraversa con difficoltà il contrafforte fra il Comaile ed il Naharè. L'acqua è poca, e trovasi in buche di non molta profondità.

LOCALITÀ	ORE DI MARCIA	INDICAZIONI VARIE
	ALTITUDINE	
Gabot	77 ^h 45' + 1080 m	Si scavalca con qualche difficoltà il contrafforte tra il Naharè ed il Dandero, nel qual torrente si discende per sentiero ripidissimo. Acqua in buche in vicinanza della direttrice di marcia.
Capanne Jaloe	81 ^h 20' + 400 m	Si segue il Dandero. A sinistra della direttrice di marcia ed a 10 minuti trovasi una vasca d'acqua detta di Tocaden.
Alat.	87 ^h 55' + 40 m	Si segue il Dandero. Ad un'ora e 35 minuti a valle delle Capanne Jaloe si ha acqua corrente di Entot. Ad Alat l'acqua è in buche di poca profondità.
Afrabò. . . .	98 ^h 55' — 60 m	Terreno sassoso, difficile da attraversare. Ad Afrabò l'acqua è in un pozzo della profondità di circa 8 metri, ed è alquanto salmastra. Il tratto da Alat ad Afrabò conviene sia percorso, in qualsiasi stagione, di notte.
Mahalagò. . .	103 ^h 00' + 50 m	A Mahalagò acqua alquanto salmastra in un pozzo di poca profondità.
Meder.	110 ^h 35' + 5 m	Terreno pianeggiante e sabbioso. Nei pressi di Meder non havvi acqua potabile. Questa viene trasportata in paese da Ad Gaban, distante circa 30 km. ed è venduta a cinque centesimi al litro.

40°

41°

SPIEGAZIONI

- Itinerario percorso.
- - - Sentieri per informazione.
- ~ Corsi d'acqua corrente tutto l'anno.
- Torrenti asciutti.
- Pozzi e località con acqua in genere.
- Terreni rocciosi.
- ▲ Località dove si eseguirono levate a vista.
- Località di « grande alt » o di pernottamento.
- 2419 Quote in metri.

N. B. — Le osservazioni barometriche furono fatte con aneroidi a compensazione; l'altitudine di Adi-Cajèh è quella stessa determinata dalla Sezione Geodetica ed indicata sul pilastrino esistente nel trinceramento di quella località. Le distanze furono determinate col passometro.

CAPITANO S. BONGIOVANNI E TENENTE A. DE VITA

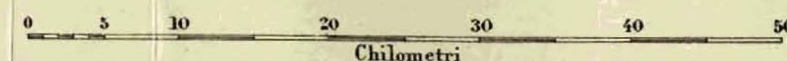
ESCURSIONI

NELLA REGIONE COMPRESA FRA

ADI-CAJÈH, BURI E MEDER.

CARTA ORIGINALE REDATTA SUL DISEGNO DEL TEN. DE VITA

Scala di 1 : 500,000.



PANORAMA DELLA REGIONE ATTRAVERSATA
secondo un acquerello del Tenente DE VITA
(Punto di vista a Morissa)



40°E.Gr.

41°